



*Al Ministro dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca*

INAUGURAZIONE ANNO SCOLASTICO 2019-2020

DISCORSO DEL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE
On.le Prof. LORENZO FIORAMONTI

È con grande piacere che oggi desidero rivolgere un sincero ringraziamento al Presidente della Repubblica, ai dirigenti scolastici, ai docenti, a tutto il personale della scuola e soprattutto alle studentesse e agli studenti, che ci hanno raggiunto qui numerosi da tutte le Regioni d'Italia.

La nostra presenza qui, a dieci anni dalla terribile tragedia del 6 aprile 2009, è un tributo alla tenacia di questa comunità che proprio dalla scuola ha deciso di ripartire. Nonostante gli sforzi, moltissimo resta ancora da fare per sanare le ferite inferte a questo territorio; farò la mia parte per porre fine a ulteriori e inaccettabili ritardi.

Lasciatemi, in questo contesto, dedicare un saluto particolare anche alle scuole liguri coinvolte dal cedimento del Ponte Morandi, che oggi riaprono beneficiando di un Piano Emergenza che garantisce la mobilità degli studenti coinvolti dalle conseguenze del crollo.

Riaprire una scuola non significa solo ricostruire lo spazio in cui trascorrerete gli anni importantissimi della vostra formazione, ma vuol dire restituire a una comunità uno straordinario presidio di libertà e futuro. È nelle scuole, cari ragazzi e care ragazze, che potrete accrescere davvero le vostre conoscenze, sviluppare il vostro senso critico e la vostra visione del mondo.

Uno dei padri costituenti, Piero Calamandrei, nell'illustrare l'articolo 34 della Costituzione dedicato alla scuola e all'istruzione, sosteneva non a caso che per mantenere la democrazia "la scuola a lungo andare è più importante del Parlamento, della Magistratura e della Corte Costituzionale".

Perché è a scuola che si impara a convivere con gli altri, anche con quelli più lontani da te, e a confrontarsi con idee diverse; è il luogo in cui la politica riassume il suo valore originario di mediazione dei conflitti, in cui si discute dei problemi "per sortirne insieme" e in cui l'inclusione "accade" in modo naturale. A scuola si è per la prima volta tutti uguali nelle proprie diversità. Una scuola veramente "aperta a tutti" (34 Cost) non lascia a casa nessuno.

"Non uno di meno" diciamo e ciò vale per gli studenti di origine straniera, membri vitali delle nostre comunità scolastiche, come per i docenti necessari a coprire le cattedre scoperte, a partire dagli insegnanti di sostegno



*Al Ministro dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca*

senza i quali non può essere garantito il diritto allo studio per gli alunni con disabilità. A tal proposito mi impegno acciocché non accada più che l'anno scolastico cominci senza il personale scolastico necessario.

Spesso la scuola è anche il primo se non unico presidio delle istituzioni con cui i cittadini vengono in contatto. Ed è per questo che negli anni le sono stati delegati molti e forse troppi compiti che adesso si rivelano indispensabili come barriere al disagio e alla dispersione scolastica: dall'assistenza psicologica alla cura dei disagi alimentari, dalla educazione all'ambiente a quella alla salute o alla sicurezza stradale. Domande "silenziose", che trovano risposte incerte e discontinue lasciate alla buona volontà delle scuole.

Non ho esitato a definire gli insegnanti dei veri e propri eroi civili e colgo anche questa importante occasione per ringraziarli del lavoro che svolgono, spesso in condizioni difficili e con salari lontani non solo dalla media europea ma anche da quello che sarebbe un giusto risarcimento del valore sociale di ciò che fanno quotidianamente. E lo stesso vale per i dirigenti e per tutto il personale scolastico: nonostante le crescenti incombenze burocratiche dovute alle riforme dei precedenti governi non hanno mai smesso di essere punti di riferimento preziosi con il loro lavoro per i nostri giovani. Uno Stato che vuole investire seriamente sul proprio futuro non potrà che tener conto anche di questo aspetto perché se "i buoni insegnanti sono costosi, i cattivi maestri costano di più".

Il nuovo patto scuola-famiglia, che coinvolge i genitori in una virtuosa "alleanza educativa", non può essere che uno degli step della corresponsabilità su cui rifondare la comunità scolastica.

Occorre tener conto in misura maggiore della voce degli studenti per coinvolgerli nella cogestione degli spazi educativi. La possibilità di rafforzare le reti territoriali deve consentire anche alle scuole più decentrate di trovare supporti adeguati per costruire comunità solidali in grado di coniugare innovazione e prossimità.

Se la scuola è, come è, la fotografia dell'Italia che saremo, non possiamo che dedicarle tutte le risorse che occorrono. È il miglior investimento che abbiamo e la nostra miglior chance per il futuro. È per questo che come Ministro mi sono impegnato a trovare al più presto, a partire dalla prossima legge di bilancio, le risorse aggiuntive necessarie a ripristinare i livelli di spesa del 2008.

Viviamo in un mondo complesso e complicato e sappiamo già che lo sarà sempre di più. Solo questa estate abbiamo assistito a mutamenti climatici repentini, incendi diffusi dalla Siberia al Brasile, ghiacciai dissolti in pochi giorni in Groenlandia. Non è forse un caso che sia Greta Thunberg, una



*Al Ministro dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca*

giovanissima studentessa, a ricordare a noi adulti che bisogna agire per tempo.

È un'esperienza irripetibile quella che vi accingete a fare, della cui importanza sarete consapevoli solo una volta che ve ne sarete allontanati. Non sprecatela. Non credete agli slogan commerciali: il mondo non è contenuto in uno smartphone, una app non può risolvere tutti i vostri problemi, i social non sostituiscono la vita che c'è in una piazza o in una classe, sono soltanto un loro pallido e freddo surrogato. Scegliete di essere protagonisti e non spettatori delle vostre vite.

Il futuro, proprio come il sapere, non si può comprare, ma è nelle vostre mani la possibilità di provare a re-inventarlo, di imparare - come diceva Don Milani - a camminare in modo diverso dal mondo. Solo così potrete tracciare una strada differente, migliore di quella che vi abbiamo lasciato. E allora non vedremo l'ora di seguirvi.

Buon anno scolastico a tutti voi!

Lorenzo Fioramonti

L'AQUILA, 16 SETTEMBRE 2019